



**Ministero dell'Istruzione,  
dell'Università e della Ricerca**

UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA CAMPANIA

Via S. Giovanni in Corte, n. 7 – 80133 NAPOLI - Tel. 081-2449545 – Fax: 081-284428

**I Dirigenti Tecnici del Gruppo di Monitoraggio**

**Al Direttore Generale  
dell'USR per la Campania**  
Sede

**Al Dirigente del CSA  
di Napoli**  
Sede

Napoli, 10/04/03

Oggetto: Rapporto ispettivo sul monitoraggio dei fenomeni di disagio

**Premessa**

A seguito della Conferenza Provinciale di Servizio sui fenomeni disagio nelle scuole, svoltasi il 21/01/02 in Prefettura, il Dirigente del CSA di Napoli conferiva ai Dirigenti Tecnici interessati, con nota del 1 marzo 2002, prot. n. 2409, incarico di monitorare i predetti fenomeni in tutte le scuole della provincia di Napoli.

I DD TT, dopo apposita riunione, decidevano di effettuare un'azione sistematica di rilevazione e di studio, i cui risultati sono esposti nel presente rapporto ed offerti ai rappresentanti delle istituzioni che ritengono opportuno ed utile avvalersene.

Si uniscono la scheda di monitoraggio a suo tempo trasmessa a tutte le scuole per la compilazione (all.1) ed il volume nel quale sono raccolti e illustrati tutti i dati emersi dalle tabulazioni delle risposte pervenute (all.2).

## **Impostazione e articolazione del monitoraggio**

L'all.2, dopo la presentazione dettagliata del campione, si articola in tre sezioni:

- A. *Settori interessati dai fenomeni di disagio*
- B. *Iniziative intraprese contro i fenomeni di disagio*
- C. *Bisogni e Proposte*

A. I settori monitorati sono: 1-alunni, 2-personale e scuola, 3-famiglie, 4-territorio, ritenuti in vario modo influenti nello sviluppo dei fenomeni in questione.

Per ciascuno di questi settori, considerato singolarmente ed in interazione con gli altri, sono state rilevati i disagi più ricorrenti e quelli più gravi, in base al numero di risposte date e, quando richiesto, ai gradienti indicati.

L'andamento dei fenomeni è rappresentato, per tutt'e tre le sezioni, con riferimento sia a ciascun grado di scuola, sia all'intero territorio provinciale, sia ad ogni singolo distretto. I dati sono esposti sia in valori assoluti che in percentuali.

Sono state effettuate, inoltre, le opportune correlazioni fra le categorie socio-economiche di appartenenza delle famiglie ed i predetti dati.

B. In questa sezione sono descritte le iniziative intra ed interistituzionali attuate e ritenute più efficaci per contrastare i fenomeni di disagio. Esse sono state monitorate per consentire l'identificazione delle risorse e delle energie presenti nel territorio, in vista di una sistemica e più estesa utilizzazione delle stesse da parte di chi ne abbia interesse.

C. I bisogni e le proposte, rilevati in questa sezione, costituiscono un *unicum ed un continuum* sia con i disagi evidenziati in A., sia con le iniziative di maggior successo descritte in B.

Il che significa che le proposte di specifiche iniziative, nel contesto sociale e territoriale dal quale provengono, tengono conto sia della rilevanza e della natura dei disagi, sia dei bisogni interni ed esterni alla scuola non soddisfatti e da soddisfare, sia delle esperienze ben riuscite, da potenziare ed ampliare.

L'esposizione sistematica dei dati relativi alle tre sezioni consente la visione ed il confronto agevole degli stessi, per settori, grado di scuola, territorio e distretti.

Il monitoraggio si conclude con l'esposizione di *punti di analisi particolari*, dai quali emergono:

- sofferenze e situazioni critiche che richiedono massima attenzione ed interventi compensativi rapidi;
- iniziative di particolare validità intraprese con successo, da valorizzare ed estendere.

## **Risultati emersi**

Si espongono qui di seguito i risultati essenziali emersi dal monitoraggio, rinviando all'allegato 2 per la lettura completa dei dati o per l'individuazione di aspetti particolari, secondo gli interessi del lettore.

### ***Il Campione***

Tutte le scuole della provincia di Napoli sono 644; hanno partecipato al monitoraggio n. 503 scuole, il 78,11% del totale. Pertanto, il numero e la distribuzione delle scuole in tutti i distretti ed in tutto il territorio provinciale assicurano la piena attendibilità dei risultati.

Delle 503 scuole partecipanti l'83% ha dichiarato di essere interessato da fenomeni di disagio, ed ha compilato tutta la scheda, mentre il 17% ha dichiarato di non esserlo ed ha restituito la scheda, non andando oltre, secondo le istruzioni date.

Il grafico 5-3 illustra la percentuale delle scuole che hanno risposto, raggruppate per grado: La percentuale è alta per tutti i gradi di scuola; spicca quella delle scuole elementari.

Ma le scuole elementari sono anche le più interessate dai fenomeni di disagio: vedere grafico 8-5

### *A. Settori interessati dai fenomeni di disagio*

#### Alunni

Dal grafico 9-7 i fenomeni più segnalati risultano essere, in ordine quantitativo decrescente: vandalismo, bullismo, furti, aggressioni e risse.

Da notare che ben 104 scuole, con vari gradienti, segnalano fenomeni di violenza a persone e 31 fenomeni di pedofilia.

Da 16- 9 a 41- 9 sono rappresentati, per ciascuno dei 26 distretti di Napoli , il numero di risposte per ogni singolo fenomeno di disagio e per ogni singolo gradiente.

Da 42- 9 a 56- 9 sono evidenziati i tre fenomeni, furti, bullismo e vandalismo, che hanno ottenuto più risposte con i gradienti B e C. Si Questi gradienti sono i più gravi ed indicano, rispettivamente, fenomeni difficilmente controllabili o incontrollabili. I dati descrivono anche la consistenza di ogni fenomeno, per ciascuno dei 2 gradienti, in tutti i distretti, con il numero ed il grado delle scuole che l'hanno segnalato.

Nei grafici 43-9, 45-9, 48-9, 50-9, 53-9 e 55-9 i tre fenomeni indicati vengono correlati anche con le categorie socio economiche di appartenenza dei genitori.

Dal 42-9 risulta che i furti sono il fenomeno che ha ottenuto il maggior numero di risposte con gradienti B e C. Le scuole interessate sono 80 in tutto il territorio provinciale.

Dal 43-9 le scuole che subiscono furti con gradiente B risultano essere 61, così suddivise: 20 elementari; 20secondarie II grado; 13medie; 8 comprensive. Le categorie socio- economiche di appartenenza delle famiglie sono: 1)disoccupati, precari: 35 scuole; 2)media borghesia: 23scuole; 3)alta borghesia: 3 scuole.

Dal 45-9 con il gradiente C, il più grave, risultano 19 scuole: 8 elementari, 5 sec.II grado, 3 medie, 3 comprensive Le categorie socio- economiche sono: disoccupati, precari: 11 scuole; media borghesia 8 scuole; alta borghesia: 0.

La stesse modalità di prospettazione sono state ripetute per il bullismo e per il vandalismo. Le categorie socio-economiche di appartenenza dei genitori degli alunni sono sempre, in ordine decrescente, disoccupati e precari, media borghesia e, molto dopo, alta borghesia.

#### Personale e scuola

Nel grafico 60 si legge:

-La ricerca di una fattiva collaborazione scuola-famiglie è per la scuola il maggior motivo di difficoltà e di insuccesso nell'affrontare i fenomeni di disagio. Seguono:

-il reperimento di valide figure professionali di supporto formativo per la scuola;

-la condivisione collegiale di strategie, percorsi formativi, metodi e attività;

-l'acquisto di strumenti laboratoriali e la protezione dei locali ai rischio;

-il reperimento delle risorse professionali e finanziarie necessarie per la formazione del personale.

### Famiglie

Dal grafico 60 si rileva che

- disgregazione del nucleo familiare e tensioni interne;
- permissivismo e assenza di controlli; disvalori sottoculturali ed antisociali;
- disinteresse per la scuola e per iniziative congiunte sono le caratteristiche maggiormente incidenti sul disagio degli alunni. Si noti che autoritarismo ed oppressività ottengono i valori minimi.

### Territorio

Dal grafico 65 risultano le principali cause di disagio della comunità locale:

- mancanza di opportunità di aggregazione e di sviluppo sociale;
- carezza di istituzioni e di iniziative stabili che trasmettano modelli culturali positivi;
- scarso sostegno alla scuola ed alle famiglie da parte delle altre istituzioni e degli enti locali;
- mancanza di opportunità di lavoro lecito e produttivo.

Tale è l'ordine decrescente dei disagi, anche se la differenza dei valori fra le quattro tipologie non è notevole.

Per ciascuna delle voci del questionario da 4.1 a 4.6 ( all.1) seguono i quadri, da 66 a 71 ( all.2), che registrano i distretti nei quali la causa di disagio è maggiormente presente.

### ***B. Iniziative intraprese contro i fenomeni di disagio***

#### Alunni

Dal grafico 74 risultano le quattro iniziative rivolte agli alunni ritenute, nell'ordine, più efficaci:

- progettazione di attività integrative o facoltative;
- funzione obiettivo specifica;
- attività di orientamento, didattica dei beni culturali ed ambientali; visite guidate, stage, visite aziendali;
- progettazione di un'offerta formativa personalizzata.

Dal grafico 76 a 79 risultano i distretti dove le attività ritenute più efficaci si sono prevalentemente svolte

#### Personale e scuola

Il grafico 80 rappresenta le iniziative organizzative, di relazione con l'esterno e di formazione-aggiornamento del personale intraprese dalla scuola e ritenute più efficaci per contrastare i fenomeni di disagio.

Dal grafico 82 risultano, nell'ordine, le tre iniziative più efficaci:

- identificazione e valorizzazione operativa delle risorse professionali disponibili;
- corsi di formazione centrati sull'uso didattico delle moderne tecnologie telematiche e sulla gestione diversificata dei laboratori e dei gruppi alunni;
- protezione e blindatura dei locali a rischio.

Dal quadro 83 al quadro 89 risultano i distretti nei quali le singole iniziative da 6.1 a 6.9 hanno riscontrato maggior consenso.

## Famiglie

Il grafico 90 rappresenta le risposte ottenute in merito alle iniziative ritenute utili nei confronti delle famiglie.

Dal grafico 92 risulta che le tre iniziative ritenute maggiormente efficaci sono:

-assemblee con i genitori per sensibilizzarli a collaborare con la scuola ed a seguire i percorsi di crescita dei loro figli

-collaborazione dei genitori per iniziative particolari ( mostre, visite guidate, spettacoli)

-richiesta di assistenza ai Servizi Sociali ed avvenuto coinvolgimento degli stessi.

Dal quadro 93 al quadro 98 risultano i distretti che hanno dato il maggior numero di risposte alle voci indicate, da 7.1 a 7.10.

## Interazione con il Territorio

Il grafico 99 raffigura le adesioni alle iniziative intraprese in interazione con il territorio e ritenute più significative.

Dal grafico 101 risulta che le iniziative più apprezzate, dalla voce 8.1 alla voce 8.7, sono state:

-progetto comune sancito da accordo di programma con l'Ente Locale e/o con la ASL e/o con rappresentanti delle istituzioni sociali, culturali e produttive;

-contatti saltuari per attività condivise e in presenza: orientamento, stage, visite guidate, esperienze di laboratorio, interazione fra gruppi di diversa cultura e provenienza.

Dal quadro 102 al quadro 104 troviamo i distretti che hanno valorizzato di più le iniziative indicate.

## ***C. Bisogni e Proposte***

### Alunni e Scuola

Dal grafico 105 si rilevano i bisogni e le proposte espressi da tutte le scuole per quanto riguarda Alunni e Scuola.

Le voci che, nell'ordine, hanno riscontrato il maggior consenso sono:

-9.6 una scuola che disponga di centri d'ascolto per il trattamento del disagio e di figure professionali in grado di proporre iniziative programmatiche appropriate;

-9.2 una scuola che sia coadiuvata a collocarsi al centro della comunità e ad interagire con le istituzioni e le agenzie formative del territorio;

-9.1 insegnanti meglio preparati sotto il profilo pedagogico-didattico, che sappiano utilizzare i saperi e le metodologie più appropriate per guidarli nei processi di orientamento e di interazione con la comunità sociale e civica;

-9.3 una scuola che sia in grado di far rispettare alcune regole fondamentali nei rapporti sociali ed istituzionali, di potenziare i processi di gestione dell'autonomia, di personalizzare i curricoli.

Si notino i valori bassissimi delle voci 9.4 e 9.5, che propongono, rispettivamente:

-una scuola tradizionale che imponga regole rigide, che espella gli alunni a rischio, che selezioni e che trasmetta saperi prestabiliti;

-una scuola presidiata dalle forze dell'ordine, protetta da telecamere interne ed esterne, da inferriate e da sistemi d'allarme

Dal grafico 107 al grafico 114 sono riportate le leggere variazioni di valori, rispetto alla media del grafico 105, riferiti ad ogni singolo grado di scuola.

Dal grafico 120 al grafico 123 risultano i distretti in cui la maggioranza delle scuole ha scelto la voce indicata.

### Famiglie

Nel grafico 124 vengono riportate le condivisioni delle proposte riguardanti le famiglie

In base alla maggioranza delle scelte, le famiglie dovrebbero:

-10.1 essere motivate ed aiutate, anche con l'organizzazione di apposite iniziative di ascolto e di formazione, a interessarsi della scuola ed a collaborare nei processi educativi;

-10.5 essere incentivate a collaborare in iniziative di recupero e di orientamento, nella gestione di laboratori e di visite guidate, nell'organizzazione di attività sociali e culturali;

-10.2 essere coadiuvate da tutor nella funzione educativa genitoriale in caso di genitori a rischio o assenti per misure restrittive della libertà personale, per abbandono del domicilio, per motivi di disgregazione dei rapporti parentali;

Si noti il basso numero di consensi ottenuto dalle voci:

-10.4 non interferire con le attività della scuola ma rispettarne le indicazioni e le richieste;

-10.3 adottare misure disciplinari severe e ripetute nei confronti dei figli alunni.

Dal grafico 126 al grafico 129 risultano le oscillazioni dei valori numerici in relazione ai diversi gradi di scuola.

Nel 131 e nel 132 sono riportati i distretti che hanno scelto a maggioranza, rispettivamente, le voci 10.1 e 10.5.

### Territorio

Nel grafico 135 gli interventi nel territorio maggiormente auspicati dalle scuole per la lotta ai fenomeni di disagio sono, in ordine di preferenza:

11.2 incentivare e sviluppare la diffusione di modelli culturali positivi;

11.1 ridurre e contrastare i modelli culturali dell'illegalità, della criminalità, della violenza e della sopraffazione;

11.5 istituire centri di aggregazione e di attività per l'educazione permanente, per l'impiego del tempo libero e per l'orientamento;

11.3 diffondere la cultura del lavoro, che implica e dimostra la necessità dell'impegno, della preparazione e del rispetto delle regole.

Si noti che le due voci 11.2 e 11.1 hanno un contenuto che sembra sostanzialmente uguale: in realtà la prima denota un approccio verso la promozione e lo sviluppo che non appare nella seconda. Entrambe le tipologie di intervento sono ritenute prioritarie, ma la prima prevale.

Si noti anche il basso consenso ottenuto, rispetto alle altre voci, da (vedere grafico 140):

11.7 presidiare con le Forze dell'Ordine il territorio per l'energica repressione dei fenomeni di criminalità e di devianza.

Nei grafici da 136 a 140 sono riportati i distretti che hanno scelto a maggioranza, rispettivamente, le voci da 11.1 a 11.5.

### ***Punti di analisi particolari***

## Bisogni

Tutti i distretti hanno risposto ad almeno tre della seguenti quattro voci, che si riferiscono alle principali cause di disagio delle comunità locale:

- 4.1 ampia diffusione della cultura della criminalità, della violenza e della sopraffazione
- 4.2 carenza di istituzioni e di iniziative stabili che trasmettano modelli culturali positivi
- 4.4 mancanza di opportunità di aggregazione e di sviluppo sociale e civile
- 4.5 scarso sostegno alla scuola e alle famiglie da parte delle altre istituzioni e degli enti locali.

## Iniziative intraprese con successo, da potenziare e da estendere

Dal quadro 146 al quadro 158 viene rappresentato il numero di scuole che hanno svolto iniziative significative a favore degli alunni, dei docenti, delle famiglie ed in utile interazione con la comunità locale.

Si elencano qui di seguito le iniziative di maggior rilevanza e meritevoli di particolare valorizzazione, rinviando, comunque, a tutti i quadri sopra citati per quanto possa interessare specificamente il lettore:

N.B.: il primo numero di ciascun paragrafo si riferisce all'allegato 2, gli altri rinviano all'allegato 1:

148 6.3 corsi di formazione come quelli descritti al punto 6.2, che si siano conclusi con la certificazione degli obiettivi raggiunti in termini di competenze, abilità e conoscenze: 42 scuole;

151 6.3 e 6.4: scuole che hanno svolto sia corsi di formazione che si sono conclusi con la certificazione degli obiettivi raggiunti in termini di competenze, abilità e conoscenze, sia corsi di formazione centrati sull'uso didattico delle moderne tecnologie telematiche e sulla gestione diversificata dei laboratori e dei gruppi alunni: N.19

154 Scuole che hanno risposto sia al punto 7.4, attività formative specifiche rivolte ai genitori, sia al punto 7.8, avvenuto coinvolgimento dei servizi sociali: N.23

158 Scuole che hanno risposto sia al punto 8.1, progetto comune sancito da accordo di programma, sia al punto 8.3, contatti saltuari per attività condivise e in compresenza: orientamento, visite guidate, stage, esperienze di laboratorio, interazione fra gruppi di diversa cultura e provenienza: N.93.

## ***Considerazioni conclusive***

Questo monitoraggio ha tratto origine da comportamenti preoccupanti manifestati in quest'ultimi tempi in non poche scuole del territorio provinciale da gruppi di alunni di età, estrazione sociale e livelli d'istruzione diversi. Tali comportamenti, attribuibili a forme di disagio sociale, ambientale, familiare e scolastico, sono stati qui dettagliatamente monitorati e analizzati, con riguardo sia alle possibili cause, sia ai rimedi adottati e/o da adottare e/o da potenziare.

Ciascuna delle istituzioni tenute in vario modo ad occuparsi dello sviluppo e della formazione dei giovani potrà ricavare dal materiale presentato proficui spunti di riflessione e di intervento.

Il quadro generale che emerge dal monitoraggio è ricco di prospettive che, pur sviluppandosi fra luci ed ombre, forniscono a chi voglia intraprendere iniziative basate sulla conoscenza dei fatti una chiara mappa di riferimento per procedere verso concreti obiettivi di avanzamento. La visione degli ostacoli e dei problemi da affrontare, infatti, è accompagnata dalla presentazione delle risorse in campo, che occorre organizzare, valorizzare e potenziare.

Le scuole hanno partecipato massicciamente all'iniziativa, in modo serio ed accurato, rendendo valide e fondate le rilevazioni compiute e dimostrando, ancora una volta, la volontà di superamento delle difficoltà esistenti.

Nel rappresentare la complessa realtà indagata, esse hanno dimostrato ancora la loro responsabilità istituzionale, valutando i fenomeni osservati con un'ottica coerente di apertura allo sviluppo e al rinnovamento dell'impegno educativo.

Fra le principali proposte formulate per risolvere i problemi del disagio viene ritenuto fondamentale, infatti, poter disporre di centri d'ascolto appropriati e di figure professionali specifiche in grado di proporre iniziative programmatiche appropriate.

Nella formazione dei docenti e delle funzioni obiettivo sarà opportuno tenerne conto.

Anche se risultano marcate le difficoltà di coinvolgere le famiglie nell'azione formativa, il loro intervento viene riconosciuto essenziale, come è risultato quando è stato possibile ottenerlo.

Incentivare, facilitare ed organizzare la loro partecipazione è, quindi, un obiettivo prioritario.

Sono stati evidenziati gli sforzi e le attività, coronate spesso da successo, delle istituzioni locali che hanno collaborato con le scuole per il raggiungimento degli obiettivi formativi comuni.

Così come, in virtù dell'utilità riscontrata nella collaborazione, si sono palesate richieste di cooperazione più salda e continua nella direzione utilmente sperimentata.

Inoltre, fra le ragioni più incisive del disagio vengono segnalate la mancanza di opportunità di aggregazione e di sviluppo sociale e la carenza di istituzioni e di iniziative stabili che trasmettano modelli culturali positivi.

Conosciamo gli sforzi che gli Enti Locali e le altre istituzioni compiono per soddisfare queste esigenze: le risposte fornite al questionario sono un'ulteriore conferma della necessità di procedere con rinnovata energia in questo senso.

Tanti altri sono i suggerimenti ragionati provenienti dalla scuola e registrati nel documento.

Li abbiamo descritti tutti nella convinzione, anch'essa non infondata, che, almeno in parte, essi possano essere ascoltati da chi con continuità si prodiga per il buon andamento di questa Istituzione.

Comprensione delle ragioni del disagio, attività di formazione e aggiornamento, interventi compensativi, individuazione delle risorse, iniziative per la partecipazione delle famiglie, intese interistituzionali di varia natura, potranno, forse, essere messi meglio a punto, nel rispetto della specificità dei bisogni, anche in virtù di questo lavoro.

Il Gruppo Ispettivo di Monitoraggio:

I DDTT: G. Almoto, A. Baldi, D. Bouchè, U. Bouchè, F. Capozzi, N. Dell'Aquila, M. De Prospero, G. Esposito, P. Esposito, M. Fasolino, A. Graniero, F. Lista, A. Monda, V. Pongione, A. Ponticelli, A. Romanelli, S. Sannino, A.M. Schiano, B. Scognamiglio, P. Sullo, A. Tartaglia, F. Vegliione.

L'esperto Informatico: Prof. Giuseppe Baldassarre

N.B.: Tutti i componenti del gruppo hanno partecipato in più incontri alla preparazione ed



allo sviluppo di questa ricerca, con il loro insostituibile contributo critico

In particolare, l'isp. Giuseppe Almoto ha curato l'elaborazione della scheda, la sua somministrazione a tutte le scuole della Provincia, la stesura del programma di lettura-interpretazione dati e del rapporto finale.

Il prof. Giuseppe Baldassarre ha curato tutta la parte informatica e telematica del lavoro svolto.

Il Coordinatore dei Dirigenti Tecnici  
Prof. Franco Lista  
firmato